

Magnifico Rettore
Gentili Autorità, Onorevole Sereni,
Colleghe e Colleghi docenti e tecnici amministrativi
Studentesse e Studenti
Signore e Signori

Quest'anno abbiamo scelto di organizzare l'inaugurazione dell'anno accademico anche nella sede di Arezzo, oltre che nella sede storica di Siena, per condividere il percorso che abbiamo intrapreso tre anni fa, insieme al Rettore, ai colleghi, all'Ateneo intero, al personale tecnico amministrativo, agli studenti e al territorio aretino.

Il Dipartimento di "Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale" (DSFUCI) si è costituito tre anni fa, in un periodo storico del sistema universitario caratterizzato da forti cambiamenti: il passaggio dalle Facoltà ai Dipartimenti e la messa a regime dei requisiti minimi per mantenere aperti i corsi di studio.

Il progetto del nuovo dipartimento ha avuto l'ambizione di assicurare **alla sede universitaria aretina** una solida identità e una certezza di sviluppo futuro, puntando sulle lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa, sulle scienze per la formazione e sulle pratiche del sapere e della cittadinanza.

Negli ultimi tre anni il Dipartimento ha incrementato notevolmente i suoi iscritti (in totale le matricole sono aumentate del 24% dal 2012; del 26 per cento rispetto allo scorso anno).

La nuova offerta formativa è stata costruita tenendo presente la necessità di allineare obiettivi formativi, professionali e culturali.

Questo ci ha consentito anche di sviluppare forme di didattica attente a promuovere nelle studentesse e negli studenti l'acquisizione delle competenze trasversali funzionali alla loro futura occupabilità.

Nulla di tutto questo è stato raggiunto senza sacrifici. Come docenti abbiamo dovuto ripensare il nostro ruolo, adeguare la didattica alle nuove

sfide professionalizzanti, pensare la ricerca come un impegno condiviso e che può e deve essere utile, cambiare il modo di vedere la governance.

Questa sfida ha richiesto uno sforzo collettivo, un impegno a mettere in discussione i modi consuetudinari di lavorare, a pensarsi anche come ricercatori in grado di produrre una conoscenza utile al territorio.

Siamo certamente riusciti a trovare forme di governance per lavorare in sinergia, mettendo insieme le forze e ridistribuendole, coinvolgendo tutte le componenti della comunità accademica: docenti, personale tecnico e amministrativo, assegnisti di ricerca e studenti.

Abbiamo appreso l'importanza non solo di lavorare per gli studenti, ma con gli studenti che rappresentano gli attori principali in grado di contribuire alla gestione dell'università e alla progettazione del loro apprendimento.

Ciascuno si è assunto la responsabilità di fornire il proprio contributo alla crescita della comunità.

L'area tecnico-amministrativa e i servizi generali hanno vissuto un processo di forte ristrutturazione organizzativa e hanno fortemente contribuito allo sviluppo del Dipartimento, secondo una logica legata più alle competenze e ai problemi da risolvere che al ruolo o ad una adesione burocratica ai propri compiti. Senza il loro contributo non saremmo riusciti a migliorare i servizi, gli spazi, le attività trasversali come l'orientamento, i tirocini, il tutorato.

Questo processo non lo abbiamo compiuto da soli, ma insieme agli stakeholder del mondo economico e sociale.

Insieme al presidente della Camera di Commercio e al presidente di Confindustria Toscana Sud, e insieme ai rappresentanti del mondo delle cooperative educative abbiamo discusso e condiviso alcune traiettorie professionali che sono state rafforzate e ampliate.

L'idea di istituire corsi di cinese, dentro setting di apprendimento espansi ovvero composti da studenti, professionisti, imprenditori, che poi hanno portato alla firma di un accordo con l'Università Normale del Zejiang nella città di Jinhua, è nata dal confronto e dal sostegno economico del

Presidente e del Direttore della Camera di Commercio di Arezzo, Andrea Sereni e Giuseppe Salvini, e del Presidente di Confindustria Andrea Fabianelli.

Con gli studenti abbiamo riprogettato gli spazi, la vita universitaria e le attività didattiche. Più spazi per la socializzazione, il confronto, il lavoro di gruppo e la ricerca, più attenzione alle attività pratiche, al tirocinio e al mondo del lavoro, questo è stato il loro fondamentale contributo.

Campus Lab rappresenta non solo uno spazio a disposizione degli studenti, ma la concretizzazione di un processo di innovazione delle traiettorie di insegnamento/apprendimento aperto alle imprese e al mondo del lavoro.

Il Campus del Pionta è diventato, nel tempo, non più la sola sede di un Dipartimento, ma il luogo nevralgico dell'offerta formativa dell'Università di Siena su Arezzo.

Oggi sono con noi il direttore del Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e di neuroscienze, professor Ranuccio Nuti, e il professor Luigi Bosco del Dipartimento di Economia politica e statistica.

Il Campus è sede dei Corsi di laurea per le professioni sanitarie e del primo e secondo anno di Economia.

Abbiamo ambienti tecnologicamente densi che consentono la didattica a distanza, ma dentro un ambiente caldo, dove si incontrano studenti di altri corsi di laurea, dove c'è una biblioteca a disposizione e spazi per lo studio di gruppo e l'autoapprendimento.

La ristrutturazione degli spazi come conseguenza di una progettazione che consentisse abitabilità a tutti i componenti, attenta anche agli aspetti estetici, ha disegnato un Campus in cui docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo possono convivere e condividere.

Ringrazio il professor Paolo Torriti e gli artisti Lisa Gelli e Nicola Alessandrini che, gratuitamente hanno progettato e realizzato 50 metri di murale, rendendo campus lab un luogo vicino alla cultura giovanile e ai suoi linguaggi artistici.

Il Pionta, come ho avuto modo di dire altre volte, è **il parco della formazione e della ricerca**, frequentato da 1200 studentesse e studenti che qui apprendono, imparano a costruire quelle conoscenze che sono indispensabili all'emancipazione del nostro territorio.

In questi anni università e città hanno vissuto insieme importanti esperienze di apprendimento sui grandi temi della contemporaneità.

Abbiamo concentrato il nostro impegno su quattro idee forti: internazionalizzazione, una formazione attenta allo sviluppo di competenze trasversali, lo sviluppo di forme di ricerca-intervento, attenzione all'occupabilità.

Si tratta di ambiti in cui siamo certi che la collaborazione con il territorio possa continuare nel tempo e rafforzarsi sempre di più.

Loretta Fabbri

Direttore del Dipartimento di Scienze della formazione,
scienze umane e della comunicazione interculturale